

**III IL FUTURO DEL CENTRODESTRA**

Largo ai giovani?

# Facile incolpare i "vecchi" Ma il Pdl non si salva così

*Nel partito c'è chi pensa di risolvere tutto con un ricambio generazionale. E dimentica le responsabilità del capo*

**III MARCELLO PERA\***

■■■ Caro Direttore, come tutte le persone giovani (e, nel suo caso, anche belle) l'onorevole Daniela Santanché è insofferente dei vecchi. «Continuano a pensare a Forza Italia», dice, «e fanno i nostalgici, e mettono il broncio... eh, lo so. Guardi, io lo capisco lo stato d'animo di personaggi come Scajola, Pisanu, Martino, Pera... Però, davvero, devono convincersi che il partito è cambiato, ora c'è il Pdl, e ci sono ministri giovani, c'è la Gelmini, c'è la Meloni, e altri giovani stanno crescendo, come la Calabria che il Cavaliere ha messo a capo della nostra gioventù».

Essendo vecchio e rincoglionito da una vita, sono nella migliore condizione per apprezzare ciò che dice l'onorevole Santanché. Potrei solo osservare che è un po' ingenerosa, perché non tutti i vecchi sono uguali. Ne conosco certuni che sono usciti di scena in silenzio, senza recriminare o piatire o fare scene. Ne conosco altri che, senza che gli interessati lo sapessero, sono andati dal Capo a raccomandargli certi giovani ad una carica di governo o di partito. Ne conosco altri ancora che hanno promosso sindaci, assessori, coordinatori, persino senatori, tutti giova-

ni e tutti ora scalpitanti per far fuori anche l'immagine dei vecchi che li hanno messi lì. E ne conosco persino di quelli che vogliono passare inosservati, e ci riescono così bene che i giovani neppure li salutano più perché non li conoscono.

**I FURBI E I BABBEI**

Farei però un torto all'intelligenza dell'onorevole Santanché se pensassi che lei ce l'ha solo con questo o con quel vecchio. Ha sollevato un problema politico serio che agita il Pdl e che va trattato senza ironia e men che mai con personalismi. Vediamo.

A me non sembra appropriato dire che il Pdl è un partito di giovani e basta. Mi sembra più corretto dire che il Pdl oggi è un partito di ex-Forza Italia, più un partito di missini, più tanti reduci, soprattutto ex-democristiani, che sopravviveranno agli uni e agli altri. Tenerli assieme non è facile neanche per il Capo, anche perché gli uni hanno ben poco da dire agli altri. Ce li vede l'onorevole Santanché quelli della prima ora trattare con gente che sa quasi solo di tessere, congressi, correnti, fondazioni, posti (e talvolta anche di appartamenti e appalti)? Per forza, come dice lei, quelli «mettono il broncio»! Solo che il loro è un broncio politico, e

dovrebbe essere capito. Quei vecchi ci avevano creduto e ora si accorgono che, non loro sono finiti per terra ("me ne frego", direbbe la onorevole Santanché), ma le loro idee sono finite sul lastrico.

Certo se, invece che babbei, quei vecchi fossero stati un po' intelligenti, avrebbero dovuto capire fin dall'inizio che l'aria era bruttina e che peggiorava col passar del tempo. Il Capo diceva ma non faceva, proclamava ma non marciava, invitava alla guerra ma si ritirava dalla battaglia. Non dico che raccontasse solo barzellette (perché un tempo non le raccontava e comunque quelle poche volte che ci tentava i giovani di allora, a differenza di quelli di oggi che ci ridono a crepapelle, gliele mandavano di traverso). Dico che non ebbe mai chiaro se volesse vincere le elezioni o diventare uno statista, dico che non ha mai ben capito che, dopo la prima vittoria politica così travolgente, le sue aziende erano una palla al piede e non un vantaggio, oppure dico che se uno vuole davvero cambiare la costituzione, e passare alla storia, deve cominciare il primo giorno non l'ultimo.

Ora vengono i giovani. Ce la faranno a costringere il Vecchio a ritornare giovane anche lui? L'onorevole Santanché non sa quanto io me lo àuguri,

anche se ho già visto qualche difficoltà. Intanto, questi sono così giovani che non hanno la memoria di quello che hanno cercato di fare i loro vecchi, come si è visto nel caso della riforma dell'università (giovane, sì, ma flebile flebile) e come si vede nel caso della riforma dell'ordine giudiziario (giovane anch'essa, ma ahimé, agitata come corpo contundente per altri scopi). E un partito in cui non c'è memoria non è un partito. Inoltre, i nuovi giovani hanno poco tempo, perché arrivano nell'ora in cui le ombre si allungano (per questo i coltelli si affilano). La situazione è pesante. L'Italia è in preda a tale crisi, politica, economica, istituzionale, e soprattutto di costume civile (un altro passetto e potrebbe essere anche scontro civile), che non sa più a quali santi votarsi, al punto che ne spuntano di pittoreschi, come quell'automobilista a cui viene la voglia di fare un giro in pista, o quel navigante che chiede una "decantazione", così, tanto per ossigenare, come se un governo fosse un fiasco di cannonau, per non parlare di quell'aspirante metà vernacolare (Oe, ragassi!) e metà yankee (Occhei?) che si fa l'imitazione da solo così ride anche lui.

**IL FUTURO**

Che cosa potrebbe esserci dopo è così poco allegro che gli italiani si ritraggono al pensiero, si strappano i capelli e si comportano con l'antica saggezza della Chiesa: vedono il

peccato, ma, temendo le fiamme dell'inferno a venire, si tengono stretto il peccatore e cercano di rinviare il giorno del giudizio più in là possibile. Se fosse solo una questione di

vecchi brontoloni, avrebbe ragione l'onorevole Santanchè: impiccateli. Ma temo che abbia torto. Comunque, io ho già scelto la trave, fissato il giorno

e raccomandato la mia anima al Signore: ad te levavi animam meam: Deus meus in te confido, non erubescam (Ps. 24). Amen.

*\*Ex presidente del Senato*